

La lavoratrice ai tempi del Covid-19: indagine del Coordinamento Donne Cisl Calabria

Come l'emergenza sanitaria causata dal rischio del contagio da coronavirus ha inciso e incide nella vita delle donne calabresi che lavorano al di fuori delle mura domestiche? Quali difficoltà hanno incontrato e incontrano? Come l'esperienza della pandemia le ha toccate nel ritmo dei loro impegni professionali e familiari? In che modo si può offrire loro un sostegno? Sono alcune delle domande che hanno ispirato la scelta del Coordinamento Donne, Giovani e Immigrati Cisl Calabria di "elabo-

rare e diffondere - spiega la Coordinatrice regionale, Nausica Sbarra - un questionario sul tema "La lavoratrice ai tempi del Covid-19" per avviare subito dopo la pausa estiva, sui territori e nei luoghi di lavoro, iniziative utili a coinvolgere il più possibile non solo le donne della Cisl, ma anche quelle che esse incontrano quotidianamente. L'indagine potrà offrire un'utile base conoscitiva della situazione reale vissuta dalle lavoratrici per una riflessione comune e per formulare eventuali proposte operati-

ve". La scelta di interpellare direttamente persone impegnate sul campo, spiega ancora Nausica Sbarra, "è nata nel contesto dell'iniziativa "Valore Donna" che ha avuto l'obiettivo di raccogliere istanze, criticità e proposte riguardanti le donne nel mondo del lavoro e di acquisire la conoscenza delle problematiche femminili, in modo da accrescere la nostra capacità di affrontarle, condividerle e risolverle". L'indagine si concluderà entro fine anno.

Sa. Ma.

Stanno per scadere i termini per la presentazione delle candidature alle prossime elezioni regionali e amministrative previste per il 20 e 21 settembre 2020. Come ogni appuntamento elettorale, anche questo diventa per le donne una cartina di tornasole per misurare il grado di maturità della nostra democrazia che per essere tale non può che essere paritaria, ovvero garantire la piena partecipazione di tutti i cittadini, uomini e donne, alla vita della propria comunità. Ciò, senza scomodare la nostra Carta costituzionale che come sappiamo promuove espressamente questo principio, rappresenta anche un'altra grande opportunità per riformare, innovare e migliorare il nostro modo di fare politica e di amministrare il nostro Paese. Non dobbiamo cominciare da zero, il processo è già in atto, si è sviluppato negli anni ma va completato e soprattutto qualificato. Una recente ricerca dell'Eurostat, ha ripercorso il cammino della presenza femminile nei governi e nei parlamenti dei paesi dell'Unione Europea (a 28), dal 2003 al 2019, evidenziando come questi, chi più chi meno, si siano evoluti a riguardo, anche attraverso l'introduzione di nuove regole finalizzate ad una maggiore presenza in politica del genere meno rappresentato. La media europea - si legge nella ricerca - ha subito un aumento graduale e costante, si è passati dal 20,5% di presenza femminile nel 2003 al 31,5% nel 2019 segnando un +11%. I Paesi che superano questa media sono i soliti paesi del Nord-Europa (Belgio 43,5%, Danimarca 39,1%, Finlandia 46,5% e Svezia

La democrazia paritaria alla prova delle elezioni regionali e amministrative 2020

46,7%), ma ottimi risultati si sono registrati anche in alcuni paesi dell'area mediterranea come Francia (37,1%, Portogallo (36,1%) e Spagna (44,4%) che si sono avvicinati di molto alla soglia del 50%. Sotto la media, ma comunque con un trend sempre in aumento, troviamo la Romania, che tra il 2016 e

il 2017 passa dal 12% al 19,1%, Cipro, che dal 2003 ha visto l'aumento di oltre 7 punti percentuali (dal 10,9% al 18,2%), e infine, Ungheria e Malta che, sia pur con estrema lentezza, sono cresciute, rispettivamente, del 2,5% e del 5,5%. Ci sono anche i casi contrari, come ad esempio la Croazia, di cui si han-

no dati solo dal 2007, che partiva dal 20,9% di quell'anno arrivando nel 2014 al 25,8% per poi ritornare indietro al 19,2%. Per quanto riguarda l'Italia, essa si colloca sopra la media europea: era partita nel 2003 dalla terz'ultima posizione in classifica con un bassissimo 10,2%, per raggiungere, in particola-

re nelle elezioni del 2013, la nona posizione con il 35,8% di presenza femminile. Anche a livello parlamentare, tra Camera e Senato, i numeri confermano all'incirca la stessa percentuale, rispettivamente del 35,87% e del 35%. Ciò nonostante, però, siamo ancora ben lontani da quella soglia-equilibrio

che proietterebbe il nostro Paese ai primi posti della classifica europea e qualificerebbe di molto la nostra democrazia. Attualmente gli sforzi non mancano, come dimostra la recentissima introduzione della doppia preferenza di genere nelle leggi elettorali di Puglia e Liguria alla vigilia del rinnovo dei rispettivi Consigli regionali. Se questi sono esempi positivi e rappresentativi della volontà di promuovere la rappresentanza femminile in politica, così come hanno fatto anche altre regioni, non mancano quelle realtà che ancora oggi non hanno provveduto a stabilire regole per garantire un maggior equilibrio di genere nelle competizioni elettorali, in linea con quanto disposto dalla legge nazionale n. 20/2016 e anche con l'invito e le sollecitazioni ultime da parte del Consiglio dei Ministri. Sono attualmente quattro le regioni che non si sono adeguate ai principi della legge nazionale, e che comprendono Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Val d'Aosta. Come Coordinamento nazionale donne riteniamo fondamentale in questo momento intensificare il richiamo a queste regioni non ancora in regola con il sistema della doppia preferenza di genere - e per questo ci uniamo agli appelli formulati in questi giorni da "Noi Rette Donne" - affinché, sull'esempio di Puglia e Liguria, anch'esse trovino l'occasione per riflettere e per scrivere un'altra importante pagina sul tema delle pari opportunità, contribuendo fattivamente e concretamente a disegnare una nuova Italia al cui centro spiccano tutti i cittadini, gli uomini e le donne della Repubblica.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Il 20 e il 21 settembre 2020 diverse regioni, unitamente ad alcune realtà locali, saranno chiamate al voto per rinnovare i rispettivi Consigli regionali. Un nuovo banco di prova per i livelli di rappresentanza delle donne in politica, anche alla luce del fatto che la maggior parte delle regioni interessate al voto, da ultime Puglia e Liguria, si sono dotate di norme per garantire la doppia preferenza di genere, ai sensi della legge n. 20/2016

Dati Inail sui contagi da Covid-19 nei luoghi di lavoro: le lavoratrici restano più esposte

L'Inail ha diffuso in queste ore i dati relativi alle infezioni da coronavirus di origine professionale, con pubblicazione anche delle nuove schede regionali, aggiornati al 30 giugno. "I contagi sul lavoro da nuovo Coronavirus - si legge nel Report - sono, al 30 giugno, 49.986, 965 in più rispetto al monitoraggio del 15 giugno e pari a circa un quinto delle denunce di infortunio pervenute all'Istituto dall'inizio dell'anno. I casi mortali sono 252 (+16), concentrati soprattutto tra gli uomini (82,5%) e nelle fasce 50-64 anni (69,8%) e over 64 anni (19,5%), con un'età media dei deceduti di 59 anni". Si evidenzia, a riguardo, che se da un lato i casi mortali si concentrano soprattutto tra gli uomini (82,5%), con un'età media dei deceduti di 59 anni, dall'altro, prendendo in considerazione il totale delle infezioni di origine professionale segnalate, il rapporto tra i generi si inverte e rileva che il 71,6% delle persone contagiate sono donne con un'età media di 47 anni. Con riferimento alle categorie coinvolte, si conferma quanto già sapevamo, cioè che la categoria professionale dei tecnici della

salute, con il 40,6% dei contagi denunciati, resta la più colpita dal virus: oltre l'83% di questi sono infermiere/i, seguita dagli operatori/tricci socio-sanitari/e (21,3%), dai medici (10,5%), dagli operatori socio-assistenziali (8,7%) e dal personale non qualificato nei servizi sanitari, come ausiliari, portantini e barellieri (4,7%). Anche l'analisi dei decessi rivela come circa il 40% di essi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Il Coordinamento nazionale donne, che monitora l'impatto del Covid-19, sottolinea che di fronte al quadro descritto, diventa urgente approntare misure di tutela più adeguate alle necessità del personale sanitario, con una particolare attenzione alle lavoratrici, al fine di salvaguardare contemporaneamente la salute dei malati e quella di coloro che sono preposti alla loro cura e assistenza, all'interno di un piano generale di rilancio del sistema sanitario nazionale che si è dimostrato, nonostante il cospicuo taglio di risorse operato negli anni, essenziale e fondamentale per la lotta al Coronavirus.

L. M.